



CAMMINIAMO INSIEME

*Notiziario per i soci e i volontari del
Comitato per la lotta contro la fame nel mondo - ODV
FORLÌ*

Luglio 2025 n°82

*Da un po' di tempo si nota, entrando al Comitato, un grande cartello con la scritta:
"QUESTA ASSOCIAZIONE R1PUD1A LA GUERRA" (Le due "1" al posto dei due "I"
richiamano l'articolo 11 della Costituzione Italiana che sancisce lo stesso concetto)*



"R1pud1a" è un'iniziativa lanciata da Emergency per promuovere la pace e il rispetto dell'articolo 11 della Costituzione italiana, che ripudia la guerra come strumento di offesa e mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Il termine "ripudia" è stato scritto con numeri per attirare l'attenzione e collegarlo direttamente all'articolo costituzionale. La campagna invita a riflettere sul valore della pace, della non violenza e della risoluzione pacifica dei conflitti.

In dettaglio, l'iniziativa "R1PUD1A" si propone di:

Sensibilizzare

sull'importanza del ripudio della guerra come sancito dall'articolo 11 della Costituzione italiana.

Promuovere

una cultura di pace e di nonviolenza, attraverso il coinvolgimento di enti locali, scuole, teatri e cittadini.

Sostenere

la risoluzione pacifica dei conflitti, attraverso la diplomazia, il dialogo e la cooperazione internazionale.

Coinvolgere

attivamente la società civile nel promuovere un cambiamento culturale che metta al centro la pace e il rispetto dei diritti umani.

L'iniziativa "R1PUD1A" è quindi un invito a riflettere sul significato della guerra e a impegnarsi attivamente per costruire un mondo più pacifico.

CAMPO SHALOM 2025

Anche per quest'anno si è conclusa un'altra edizione del campo shalom che ha visto 24 ragazzi impegnati per una settimana in diversi lavori. Durante le giornate i ragazzi hanno vissuto momenti di condivisione, come i pasti e il tempo libero. La parte caratterizzante delle giornate è il tempo del lavoro nel quale hanno potuto conoscere i reparti o andare, con alcuni volontari, a fare i giro panni o gli sgomberi. Infine ci sono le serate, momenti preziosi, aperti a tutti che offrono l'opportunità di riflettere e conoscere realtà nuove.

In particolare quest'anno durante la prima serata c'è stata la possibilità di conoscere la caritas e il centro di ascolto; durante la seconda serata i ragazzi che



svolgono servizio di strada hanno raccontato la loro esperienza, cosa vuole dire fare servizio di strada e mettersi in ascolto di coloro che vivono in strada; durante la terza serata l'associazione Apeiron ha raccontato la propria esperienza in Nepal e soprattutto ha aperto ancora di più gli occhi a tutti i presenti sulle disparità di genere in Italia e nel mondo, poi il mercoledì sera Don Francesco Agatensi ha parlato delle babygang e di come poter aiutare e non punire questi ragazzi, infine durante l'ultima serata Operazione Colomba ha raccontato

della propria esperienza a Gaza.

Durante la serata del giovedì, non aperta a tutti ma dedicata solo ai ragazzi, loro hanno potuto provare a progettare una missione sostenuta dal comitato, avendo chiare le disponibilità e gli obiettivi della missione, dopo aver esposto il proprio lavoro, ai ragazzi è stata presentata la vera missione, rendendoli consapevoli di cosa vuole dire missione e di quanto sia importante il lavoro del comitato.

In conclusione il campo shalom è un'esperienza bellissima che permette ad alcuni ragazzi di offrire il proprio contributo all'interno del comitato, gli permette di stringere legami importanti e duraturi condividendo le fatiche e la quotidianità delle giornate.

Lucia, campo shalom 2025

TRINITÀ DELL'AIUTO

Dopo la morte di mio cognato, io e mia sorella abbiamo sentito il bisogno di fare qualcosa per gli altri. Il dolore ci ha spinte a guardare oltre la nostra sofferenza e a tendere una mano a chi aveva bisogno.

Da questi sentimenti è arrivata la scelta di fare volontariato nel Comitato per la Lotta contro la Fame nel Mondo.

Ma perché proprio il Comitato? Perché i suoi principi ci hanno convinte. Prima di tutto aiuta persone in situazioni di estrema difficoltà: persone senza una rete di supporto che attendono un aiuto concreto per andare avanti.

Poi il Comitato assiste anche coloro che pur vivendo qui non riescono a permettersi beni nuovi e trovano nel mercatino una opportunità di riscatto.

C'è un altro aspetto che ci ha colpito profondamente: il riutilizzo degli oggetti. In un'epoca in cui il consumo sembra non avere limiti dare nuova vita a ciò che per altri è superfluo diventa un atto di grande valore; ogni oggetto venduto nel Comitato trova una seconda vita e in questo vediamo una sorta di ***trinità dell'aiuto: beneficenza, sostegno concreto e rispetto per l'ambiente.***

Questo percorso non è solo un gesto di volontariato, ma una vera e propria carezza all'anima, alla nostra ed a quella di chi riceve aiuto.

Così siamo entrate nel Comitato con il cuore aperto e la voglia di fare la differenza. Quando siamo arrivate, all'inizio è stato difficile: non conoscevamo bene le regole, non sapevamo ancora come muoverci, come interagire con gli altri volontari, nè avevamo abbastanza padronanza della lingua per sentirci davvero a nostro agio. Era una sfida quotidiana

Ma, grazie alle persone che hanno lavorato insieme a noi, siamo riuscite a superare queste difficoltà e qui devo ringraziare lano in prima persona, e poi anche Maria. Persone di grande educazione dal cuore generoso e con una pazienza infinita. Sono state loro a darci il coraggio di andare avanti, di imparare, di non sentirci fuori posto. Quando sbagliavamo invece di farci sentire in difetto ci facevano ridere sdrammatizzando.

Non ci hanno mai fatto sentire diverse e questo ha fatto una differenza enorme. Grazie a loro pian piano abbiamo trovato il nostro spazio nel Comitato non solo come volontarie ma proprio come parte di una comunità che si aiuta a vicenda.

Come in ogni ambiente anche nel Comitato abbiamo incontrato persone con caratteri diversi, modi di pensare diversi e questo ha portato a qualche incomprensione. Ma nella vita bisogna capire una cosa fondamentale: non esistono persone uguali.

Ognuno ha la propria storia, il proprio modo di vedere il mondo, la propria apertura mentale, il proprio vissuto. L'unica cosa che conta davvero è avere la forza di perdonare e di accettare le differenze, di capire che chi ci sta davanti non è il nostro riflesso ma una persona con la propria unicità. Ci sono stati momenti difficili ma abbiamo imparato a superarli e alla fine il bilancio di questa esperienza è stato straordinariamente positivo.

Quando si perde una persona cara il rischio è quello di chiudersi nel proprio dolore, di rimanere bloccati in un cerchio di pensieri e parole ripetitive che alla lunga smettono di aiutare.

Il Comitato è stato per noi una via d'uscita da questa spirale. C'era sempre così tanto da fare che la mente si liberava, il cuore trovava respiro: invece di ripiegare su noi stesse abbiamo trovato un nuovo scopo.

Col tempo ci siamo innamorate del Comitato perché ci ha aperto nuove strade, ci ha fatto conoscere persone straordinarie: clienti, volontari, persone di culture diverse. A volte basta una chiacchierata per scoprire storie incredibili e persino per stringere nuove amicizie.

In tutto ciò devo anche dire che non è tutto perfetto: ad esempio, crediamo che servirebbe un po' più di flessibilità nei prezzi perché l'aiuto non è solo nei progetti di beneficenza internazionale ma anche nelle piccole cose quotidiane.

Spesso le persone che hanno più bisogno non hanno il coraggio di chiedere uno sconto per orgoglio o per vergogna. Capita di vedere clienti acquistare oggetti di poco valore e si intuisce che avrebbero bisogno di un aiuto in più: magari piatti di plastica, piccoli utensili, cose essenziali.

Ma non chiedono. E allora l'aiuto deve partire da noi, dobbiamo essere noi a capirlo, a leggere oltre le parole, a vedere oltre i gesti. Perché la vera solidarietà non sta solo nell'aspettare che qualcuno chieda aiuto, ma offrirlo prima che venga chiesto. Se una persona cade per strada non aspetti che dica "aiutami" - la aiuti e basta.

E così dovrebbe essere anche qui. Capire, tendere la mano, offrire uno sconto quando serve, dare un sostegno discreto senza far pesare il bisogno. Perché alla fine il nostro obiettivo è aiutare in ogni modo possibile.

E questa è la lezione più grande che abbiamo imparato nel Comitato: fare del bene non è un'azione isolata ma un modo di essere.

Liudmila e Iryna

CATENA DI MANI

Kassim, ben riconoscibile per la particolare pettinatura e la strana cuffia di lana nera che tiene costantemente in testa, col caldo e col freddo, volontario al Comitato per diverso tempo, ora lavora in "Ortomio", un'azienda agricola di Carpinello e, come tanti, fa oltre 7 km avanti e indietro in bicicletta, con qualsiasi tempo.

Talvolta a fine giornata l'azienda lo autorizza a prendere gratuitamente diverse piantine da orto, ed egli, guidando la bici con una mano sola mentre nell'altra tiene la cesta, le porta in dono al Comitato.

Nel nostro mercatino straordinario di maggio quindi, oltre alle tantissime cianfrusaglie di ogni tipo, è stato possibile acquistare anche piantine di pomodori, melanzane peperoni e altro.

È vero, solo chi ha provato su di sé l'attenzione, la condivisione e la generosità è in grado di trasmettere gli stessi valori.

Una catena di mani capaci di realizzare fratellanza, giustizia, pace ad ogni latitudine.

Luciana Savini

AC BÈLA DMÈNGA!

Una dmènga, ca sò andè a Mèsa a la Pi dla Bdòza, am so truvè int'un spettacul c' l'era un pez c'an e' vdèva.

Un j'era la sacristàna: la s'era fata mèl, una dunina c'la fasèva gnaquèl, la curèva ad qua e dlà a pàla' d s-ciòp, la cindèva al candèl, la dasèva i fòj par lèzar e par cantè e la arviva la pòrta dla Cìša.

La pòrta la i'era ciùša e tòt i stasèva d'astêr e i scùreva tra d'lò tranquèl e pacèfic a l'òra de vèc campanil.

E quând e prit l'arvèp l'ós, tòt quènt i'aveva quèjc quèl da fè: una burdèla int' l'utantèna e pàsa la dasèva i fòj par cantè, l'organèstar i foj da lèzar, e prit

e' zarchèva d'impìe una candéla, un zèr, èlt còma un pajér, e u j dasèva ... u j daseva.. e tòt quènt il guardèva cun preocupaziòn tânt che quând u s'impìep, u m'è pèrs ad sinti un suspìr ad cuntintèza.

E la Mèsa cun i burdèl chi prilèva cún aligrì pr' i bènc, a spas par la Cìsa, vòs in armunì cun i curèstar.

E pù, banasè a prupöshit, e' Vangeli ad Sa' Lòca, indò e' Signôr, dòp avèr insignè, e' dasèp da magnè a una fiumâna ad zènta, nèca se qui d'la su cumitiva i tireva e cul indri: u' s' avlèva fêr capir c' an putè fè sol dal ciàcar, ma nô a' i' avè da dèss d'atòrna par aiuter tutt qui ch' i' s stà intòran, còm as dasè da fêr par nô.

E quând t'at vult, in chèv, t'vi la Madòna cun e' burdèl che pè ch'la vègna fùra da una carvàja int la muràja par dit: èt capi bè?

La blèza piò blèza i è i dù burdèl ad utânta e pàsa èn ch' i torna a cà a pè... i' s dà la màn... sòl lò i è vnù a pè a truvêr e' Signôr!

Roberto Gimelli

Nota a margine: *data la bellezza "ruspante" dell'incontro, mi è venuto di descriverlo nel mio dialetto, un po' approssimativo da ragazzo d'osteria.... in italiano avrebbe perso tutto; ma se qualcuno lo chiede daremo la versione "nazionale" nel prossimo numero del giornalino!*

SIAMO CON IL MYANMAR - In viaggio tra Myanmar e Thailandia: una missione italiana nei luoghi della resistenza e della speranza.

Giugno 2025 –*Albertina Soliani*, presidente dell'Istituto Alcide Cervi, fa parte dell'associazione per l'amicizia Italia-Birmania da anni impegnata a fianco del popolo birmano. Come Comitato l'abbiamo sostenuta nel tempo, dal 2014 siamo al fianco di questo popolo alla ricerca della democrazia e che sta vivendo il golpe militare che ha arrestato l'ennesimo tentativo di ottenerla. Diversi parlamentari sono incarcerati, è stato sciolto il parlamento legalmente eletto nel giorno in cui doveva insediarsi (1°

febbraio 2021). Aung San Suu Kyi, leader democratica, è agli arresti da quel giorno. Di lei si sa solo che non è in buone condizioni di salute. La delegazione partita dall'Italia si trovava vicino al suo luogo di reclusione proprio mentre lei compiva ottant'anni. Questo che segue è un breve resoconto delle lettere arrivate da Albertina in quei giorni.



Daw Aung San Suu Kyi con Albertina

A Chang Mai, Thailandia, vicino al confine con il Myanmar, migliaia di birmani senza status e documenti vivono con enormi difficoltà e tanta speranza. Non possono rientrare in patria, sarebbero subito arrestati. Qui, racconta Albertina, *“è come un Myanmar allargato, ha uffici la rivoluzione, ma tutti sono prudenti, anch'io mentre lo scrivo”*. Gli studenti, racconta nelle sue mail: *“hanno organizzato la Spring [primavera] University con corsi on-line. Loro alle scuole dei militari non vogliono più andare”*. Grandissimo è il problema dell'istruzione, le scuole non esistono più, una generazione si perde. Così il Governo di unità nazionale (NUG), assieme ai gruppi etnici, ha

organizzato delle scuole. Scuole anche dentro alla Birmania, scuole che la giunta militare bombarda dagli aerei, tanto che molte di queste sono nascoste fra gli alberi delle foreste.

“Da qui viene speranza” riporta Albertina, *“hanno perso molto, non lo spirito. E sono giovani. E conservano la memoria del sacrificio di molti”*. Gli studenti chiedono il riconoscimento dei titoli di studio e il sostegno internazionale. ***“L'educazione è la nostra forma di lotta”***, affermano.

Oltre 2,5 milioni di persone risultano sfollate all'interno del Myanmar. Altre centinaia di migliaia vivono in esilio nei Paesi confinanti, in particolare in Thailandia. Nei villaggi e campi profughi visitati dalla delegazione, la precarietà è evidente, ma lo è anche la forza e la dignità delle persone incontrate.

Incontro con AAPP: la memoria dei prigionieri politici

La delegazione ha incontrato anche i rappresentanti dell'AAPP (Assistance Association for Political Prisoners), organizzazione che da anni documenta le violazioni dei diritti umani e monitora la situazione dei detenuti politici in Myanmar. Attraverso i dati raccolti e le testimonianze dirette, l'AAPP ha descritto l'intensificarsi della repressione da parte della giunta militare e il drammatico aumento degli arresti arbitrari, delle torture e delle esecuzioni. Un lavoro di memoria e denuncia che rappresenta una fonte fondamentale per la comunità internazionale.

"La nostra missione è rendere visibile ciò che il regime vuole nascondere", hanno affermato i rappresentanti dell'AAPP. La delegazione ha riconosciuto il valore straordinario del loro lavoro e ha espresso la necessità che istituzioni europee e italiane lo sostengano attivamente.

I free burma ranger e la situazione della guerra - Si è svolto un incontro anche con i "Free Burma Rangers", così li descrive Albertina: *"almeno 8.000 uomini volontari che lavorano con i gruppi etnici addestrandoli, curandoli, sostenendoli, e con il conforto cristiano evangelico. Di origine americana, sono autonomi, presenti nei conflitti con umanità e con competenza."*

Intanto la guerra prosegue: *"Il conflitto sul campo è a vantaggio della rivoluzione, l'esercito resiste con l'aviazione tramite l'assistenza russa. All'inizio la rivoluzione era più forte con i droni, fatti in casa. Adesso stanno prevalendo i militari, con una tecnologia migliore, quella russa. Ma qui tutti pensano che vincerà il popolo."* Poi prosegue, *"Abbiamo incontrato responsabili dei battaglioni. Parlano in modo pacifico, uomini e donne, dormono quasi sulla nuda terra. Hanno lasciato casa e vita per offrirne una parte al loro Paese, ora che è necessario. Perché qualcuno non viene qui a trovarli, a parlare con loro, a cercare di capire?"*

"Resistenza militare, costruzione democratica e politica. Questo stanno facendo, contemporaneamente. Non chiedono armi, chiedono che non vendiamo carburante ai militari per gli aerei. Ci hanno chiesto se l'Italia lo fa. Basterebbe questo per mandarli via dal potere."

Il ruolo dell'Europa e dell'Italia - Negli ultimi giorni la delegazione di è spostata a Bangkok, *"Ci hanno immerso nel quadro politico asiatico (Cina, ASEAN, Thailandia)*

di cui il Myanmar è parte". Nei prossimi mesi Min Aung Hlaing [capo della giunta militare] vuol tenere le elezioni: ha eliminato partiti democratici, non controlla il territorio, sposterà strumenti elettronici, forniti dalla Bielorussia, da un seggio all'altro e il voto si terrà in giorni diversi, i seggi saranno governati da funzionari militari. La giunta convocherà presto molti ambasciatori perché riconoscano la legittimità del voto. Ecco un modo per farsi sentire, declinare l'invito. Questa procedura, che prevede la vittoria del partito USPD, dell'esercito, consentirà a lui di essere eletto Presidente, il suo grande sogno. Questo viaggio sottolinea l'urgenza di un maggiore impegno europeo per la crisi in Myanmar. Serve un riconoscimento politico del NUG come interlocutore legittimo, un sostegno mirato ai rifugiati e alle scuole in esilio, e un'azione diplomatica più incisiva verso la giunta militare.

Albertina Soliani ha ribadito l'importanza della memoria e della responsabilità internazionale: "Il Myanmar ha bisogno del mondo. Di ascolto, di solidarietà concreta, di relazioni vere. Non possiamo voltare lo sguardo."

Andrea Saletti

(i nomi delle persone incontrate da Albertina sono stati volutamente evitati per salvaguardarne l'identità)

Una comunicazione che può essere utile a tutti per la conoscenza della organizzazione interna del Comitato

REFERENTI DEI REPARTI: giochi: Daniela; mobili: Vanni; farmacia: Floriano; oggettistica: Giuliana; abbigliamento: Silvia S.; biancheria: Marilena; libri: Renata; accettazione: Mauro; cassonetti: Edio; Centro del riuso Forlimpopoli: Marta.

VERSO L'ANNIVERSARIO DI ANNALENA

A Forlì per l'anniversario della morte di Annalena Tonelli nel mese di ottobre arriveranno a Forlì **don Luigi Verdi** e il dott. **Emanuele Capobianco**.

Emanuele Capobianco, si laurea a Pavia in Medicina nel 1998. Dopo la laurea ha conseguito un Master in Public Health alla Johns Hopkins University negli Stati Uniti e un Master Erasmus Mundus in International Humanitarian Action. Ha quindi iniziato la sua carriera come Junior Program Officer delle Nazioni Unite prima in Egitto e poi in Somalia. Ha lavorato con la Banca Mondiale, concentrandosi sui programmi per l'HIV e la tubercolosi in Afghanistan e in India, come responsabile per la salute e la nutrizione dell'UNICEF Mozambico, con il Global Fund per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria, con la Partnership for Maternal, Newborn & Child Health, di cui è stato vicedirettore esecutivo.



Dal 2017 al 2021 ha ricoperto la carica di Direttore Health and Care presso la Federazione internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (IFRC), guidando il team globale che fornisce supporto strategico e operativo a 192 Società Nazionali in tutto il mondo. È stato responsabile e portavoce della IFRC per la risposta sanitaria al COVID-19 e coordinatore dell'emergenza per i focolai di Ebola nella Repubblica

Democratica del Congo. Attualmente è Chief Strategy and Impact Officer presso la WHO Foundation, un'istituzione indipendente che riunisce filantropi, aziende e il grande pubblico, per creare partenariati che promuovano azioni innovative atte ad affrontare le sfide sanitarie più urgenti di oggi e di domani.

Da giovane medico, incontra Annalena quando lavora come esperto di tubercolosi per l'ufficio regionale dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) al Cairo e come manager del programma tubercolosi dell'OMS Somalia. Viaggia in Sud Sudan con Annalena per scrivere a quattro mani le prime linee guida contro la tubercolosi

in Sud Sudan e per promuoverle tra il personale sanitario del Paese. Per la stima, l'affetto, la condivisione, **Annalena lo sentiva come l'ultimo suo «figlio».**

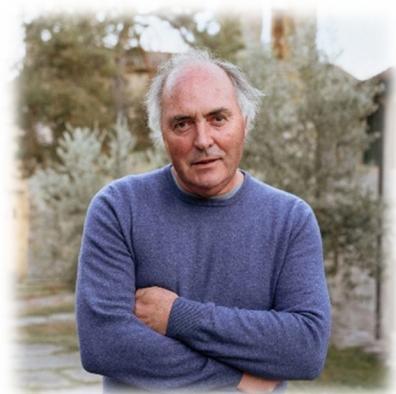
E' Emanuele ad aver scritto l'introduzione al libro: "lettere dal Somaliland", in cui sono raccolti gli scritti dell'ultimo solco di missione di Annalena

Emanuele testimonierà domenica 5 ottobre dopo la messa in ricordo di Annalena

Don Luigi Verdi è il fondatore e il responsabile della **Fraternità di Romena**.

Nato a San Giovanni Valdarno (Ar) nel 1958, ha cominciato il suo cammino di sacerdote in Casentino, a Pratovecchio. Nel 1991, dopo un periodo di crisi personale e spirituale, ha chiesto al vescovo di Fiesole di poter realizzare a Romena un'innovativa esperienza di incontro e di accoglienza. In pochi anni le attività volute da don Luigi hanno cominciato a far transitare nel **'porto di terra'** di Romena sempre

più viandanti di questo tempo, in cerca di un posto dove poter sostare, incontrare se stessi e gli altri, e riprendere il proprio cammino. Oggi è un luogo d'incontro per chiunque abbia bisogno di un po' di semplicità e di calore, dove sentirsi a casa.



"Ognuno è alla ricerca: di un po' di pane, un po' di affetto e di sentirsi a casa da qualche parte..." scrive don Luigi, uno spirito che sentiamo in comunione con l'esempio di Annalena

Don Luigi terrà un incontro a Forlì giovedì 9 ottobre, il luogo e l'orario sono ancora in via di definizione

Comitato per la lotta
contro la fame
nel mondo

Aiutiamo
altre creature
a vivere...

5x1000

nella **DENUNCIA** dei **REDDITI**
(Mod. 730, CUD, UNICO)

BASTA LA TUA FIRMA
ed il **CODICE FISCALE**
del
COMITATO PER LA LOTTA
CONTRO LA FAME NEL MONDO - ONLUS
di Forlì, largo Annalena Tonelli, 1

80014010401

con noi per la solidarietà

“Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l’obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né davanti a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l’unico responsabile di tutto.” *d.Milani*

**Ricordiamo che...Per le consuete vacanze estive
il Comitato è chiuso dal 2 al 31 agosto**

COMITATO PER LA LOTTA CONTRO LA FAME NEL MONDO
O.D.V. - Largo Annalena Tonelli, 1 - 47122 - FORLÌ' www.comitatoforli.org